

# Eloquenti prese di distanza

■ «Tuo figlio è un disastro!», esclama, rivolgendosi al padre del frugolo devastatore, colei che la medesima creatura chiama a buon diritto «mamma». Il disconoscimento di maternità e, dandosi il caso, a parti invertite, di paternità o, forse meglio, l'attribuzione di filiazione esclusiva al coniuge o alla coniuge è un tipico artificio retorico del discorso familiare. Nessuno è stato addestrato a farne uso, se non spontaneamente dalla lingua (che è come dire dalla vita). Infatti, alla base c'è il sistema linguistico dell'enunciazione.

Le persone grammaticali vestono le funzioni enunciative: comparando nel discorso, chi parla è «io»; colui o colei cui parla chi parla è «tu»; tutto ciò che non ha né l'una né l'altra funzione è terza persona. Émile Benveniste, linguista francese del secolo scorso, disse non-persona. Nel gioco dell'enunciazione, per esso/a non c'è in effetti un ruolo personale, anche si trattasse di essere umano. Se «io» e «tu» condividono qualcosa, rivolgendosi a «tu», «io» lo qualifica di norma come «nostro» (quarta persona inclusiva). Se ritiene però che in proposito qualcosa non vada come dovrebbe, «io» scioglie la società e il condiviso passa talvolta a «tuo», talaltra a «mio» (dolori peggiori, nel caso si tratti di prole). In alcune lingue, le tre funzioni si riflettono nei dimostrativi. Come varietà italiana, il toscano è tra queste. Oltre a «quello» e a «questo», mette a disposizione anche «codesto», per segnalare ciò che «io» prospetta come di stretta pertinenza del «tu», talvolta in modo neutro, talaltra per (scherzosa) presa di distanza, come diceva l'esempio familiare, talaltra ancora per spregio e disapprovazione. E proprio un «codesto» spregiativo il toscano Collodi fa proferire al Grillo-parlante, quando il saggio, inascoltato consigliere apprende qual mestiere Pinocchio vede a sé congeniale: « — Vuoi che te lo dica? — replicò Pinocchio [...]. — Fra i mestieri del mondo non ce n'è che uno solo che veramente mi vada a genio. — E questo mestiere sarebbe? — Quello di mangiare, bere, dormire, divertirmi e fare dalla mattina alla sera la vita del vagabondo — Per tua regola — disse il Grillo-parlante con la sua solita calma — tutti quelli che fanno *codesto* mestiere, finiscono quasi sempre allo spedale o in prigione».

NUNZIO LA FAUCI